Nel 26° anniversario della Repubblica Popolare Democratica

L'intensa «giornata» del Festival tutta dedicata al popolo coreano

Un prologo festoso e solenne a piazza Maggiore, con lo spettacolo degli artisti di Pyongyang e il saluto agli ospiti - La storia della RDPC, la sua iniziativa politica e le sue proposte per la riunificazione nel discorso del compagno Yang Heung Seup - Ricevimento ufficiale a Palazzo D'Accursio

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 10.

Il 9 settembre 1948 veniva proclamata la Repubblica Democratica di Corea. Una data storica, che concludeva decenni di lotta contro l'oppressione straniera. La Corea — e anche questo è nel solco della storia del nostro secolo — conquista la sua indipendenza sotto la guida di un partito rivoluzionario, il Partito coreano del lavoro guidato da Kim Il Sung. E' dunque la classe operaia, in alleanza con i contadini, che afferma la identità della Corea come Paese indipendente: e che inizia, nello stesso tempo, la costruzione di una società rinnovata nel segno del socialismo.

Bologna ha celebrato fra ieri e oggi la giornata di solidarietà con il popolo coreano, nel 26.o anniversario della nascita della RPDC. Il Festival nazionale del 50.o dell'*Unità* ha così offerto una nuova grande occasione per un incontro internazionalista, per una serie di manifestazioni di amicizia: il loro significato va oltre il quadro pur imponente del Festival, per proporsi all'attenzione nazionale. Per quanto tempo ancora il governo italiano potrà infatti ignorare la realtà della RPDC, evitare il riconoscimento diplomatico a un Paese pacifico, aperto agli [illegible] voli con l'Italia?

La «giornata» ha avuto ieri sera un suo prologo festoso e solenne in piazza Maggiore. Migliaia di cittadini si sono raccolti — in quello che il sindaco Zangheri, nel suo saluto, ha definito «il cuore della città» — per un incontro con la delegazione ufficiale del Partito coreano del lavoro, e con quei messaggeri di grazia e di forza che sono i ballerini, i coristi, i giocolieri del complesso artistico di Pyongyang. Nell'intervallo fra la prima e la seconda parte dello splendido, applauditissimo spettacolo, sono saliti sul palco i compagni Yang Heung Seup, segretario del CC e membro dell'Ufficio politico del Partito coreano del lavoro, Bang Ki Yong, direttore della Banca commerciale di Stato, e Kim Jung Soun, viceresponsabile del Dipartimento estero del Comitato centrale del Partito coreano del lavoro. Li accompagnava il compagno Emanuele Macaluso, della Direzione del partito, Napoleone Colajanni, che hanno fatto parte della delegazione del PCI ospite del Partito coreano del lavoro nell'ottobre scorso. Con loro, il sindaco Zangheri, il segretario della Federazione di Bologna Olivi, Antonio Roasio, presidente dell'Associazione Italia-Corea che ha concluso stasera le celebrazioni con una conferenza al padiglione coreano; Adamo Vecchi, vicepresidente del Consiglio regionale dell'Emilia Romagna, ha rivolto agli ospiti un indirizzo di saluto, e ha letto il messaggio del PCI per il 26.o della RPDC che pubblichiamo qui sotto.

Nella piazza, su cui campeggiavano bandiere rosse e rosso-azzurre della Corea, striscioni inneggianti all'amicizia fra i due popoli, gli applausi si sono levati alti quando ha preso la parola Yang Heup Seung: nel suo discorso di risposta, dopo aver espresso la commozione e il ringraziamento per l'accoglienza di Bologna, per il grande successo del Festival, per l'amicizia e la solidarietà dei comunisti italiani, il compagno Yang Heung Seup ha rifatto brevemente la storia di questi 26 anni di vita e di lotte della RPDC: dalla vittoria sull'imperialismo giapponese fino alla sconfitta dell'aggressione americana del 1950, per tratteggiare infine le conquiste economiche e sociali della Corea (e scroscianti, significativi applausi hanno accolto il passaggio sull'avvenuta riduzione dei prezzi al consumo e l'abolizione delle tasse) per illustrare infine la politica tenace e lungimirante sviluppata per conseguire la riunificazione dell'intera Corea.

Il compagno Zangheri, che gia aveva rivolto in piazza Maggiore il saluto della città, ha stamane ricevuto in forma ufficiale a Palazzo d'Accursio — assieme ai componenti la Giunta comunale — la delegazione coreana. E' stato, più di un incontro formale, uno scambio vivo di informazioni sulla vita democratica di Bologna, sul profondo spirito internazionalista della città. Zangheri ha fatto omaggio a Yang Heung Seup di una targa di bronzo che riproduce la stupenda facciata dell'Archiginnasio, antica sede dell'università bolognese. Gli ospiti hanno deposto, alla fine dell'incontro, due corone di fiori, l'una a nome della delegazione del partito, l'altra della Repubblica Democratica Popolare, alle lapidi, costellate dalle foto di centinaia di volti, che ricordano i caduti nella guerra di Liberazione partigiana.

Una visita alla mostra «per un museo del Medioevo e del Rinascimento» ricca di eccezionali testimonianze storiche e artistiche, ha preceduto la conferenza-stampa tenutasi nella saletta rossa di Palazzo d'Accursio. L'esposizione di Yang Heung Seup si è rivelata particolarmente interessante sia per gli elementi di prima mano che ha fornito sui grandi successi conseguiti nella costruzione socialista, sia per le notizie sull'incessante iniziativa politica della RPDC per la riunificazione del Paese. La «Corea del Nord», come la definiscono i giornali borghesi, non vuole «assorbire» il Sud. Propone una confederazione che, nel rispetto degli ordinamenti politici e delle due parti del Paese, realizzi la suprema aspirazione dell'unità nazionale. Condizione per questo storico obiettivo è il ritiro delle truppe americane dal Sud, la fine del sostegno USA al regime fantoccio di Seul che si accanisce nella più dura repressione contro le forze democratiche, la convocazione di una conferenza in cui siano rappresentati i partiti politici, le forze sociali le personalità culturali del Nord e del Sud.

Yang Heung Seup ha anche risposto a numerose domande dei giornalisti. Ha illustrato i principi del «Juche», l'idea base che si può definire la «traduzione coreana» del marxismo-leninismo: ogni popolo, anche il più piccolo, deve essere maestro di se stesso e contare sulle proprie forze per realizzare l'indipendenza politica ed economica. Ha quindi ribadito la piena disponibilità della RPDC a stabilire sul piano statale e diplomatico, quegli attivi rapporti di amicizia che già oggi intercorrono fra i lavoratori, i popoli italiano e coreano e di cui il PCI è così efficace interprete.

Nel ristorante coreano del Festival è stato quindi offerto un pranzo d'onore: presenti i dirigenti del nostro partito, i giornalisti, le delegazioni straniere ospiti al Festival, il pranzo — nel corso del quale hanno pronunciato brindisi applauditi Yang Heung Seup, il compagno Dario Valori a nome della Direzione, il compagno Roasio e il compagno Tirelli a nome dei comunisti del quartiere di S. Viola che collaborano all'attività del padiglione coreano — ha suggellato fra gli «hurrà» uno dei momenti più caldi e più vivi di questo Festival del 50.o che si avvia alla conclusione in un crescendo di entusiasmo.

Mario Passi

Il saluto del PCI al popolo di Corea

Ieri al Festival di Bologna si è svolta la «giornata della Corea». Nell'occasione, il PCI ha inviato questo messaggio di saluto al popolo coreano.

«In occasione della festa nazionale del 9 settembre, i comunisti italiani inviano il loro fraterno saluto ed esprimono la loro solidarietà attiva al popolo coreano, impegnato nella lotta per la riunificazione pacifica e in tutta indipendenza della patria. La fondazione della Repubblica Democratica Popolare di Corea, 26 anni fa, ha costituito un momento essenziale di questa lotta: in tutti questi anni la RPDC ha agito coerentemente per la riunificazione pacifica e la costruzione della società socialista nella parte nord del paese. Grandi sono stati i successi e le realizzazioni in tutti i campi — politico, economico, sociale, culturale — con trasformazioni profonde nell'agricoltura, l'industrializzazione del paese, la creazione di una economia solida e indipendente, la scuola e l'assistenza sanitaria per tutti, il lavoro garantito.

«I comunisti italiani salutano le conquiste del popolo coreano, della sua classe lavoratrice, sotto l'accorta direzione del Partito del Lavoro della Corea, ricco di gloriose tradizioni rivoluzionarie, e del compagno Kim Il Sung, segretario generale del partito. I comunisti ed i democratici italiani, il popolo del nostro paese augurano nuovi successi su questa strada, per raggiungere lo obiettivo per il quale tutto il popolo coreano, del nord e del sud, si batte con energia: la riunificazione della patria e il suo sviluppo indipendente.

«Su iniziativa del Partito del Lavoro e del governo della RPDC sono state avanzate proposte costruttive per riunificare il paese diviso. Di grande importanza è la dichiarazione congiunta del 4 luglio 1972, basata sui tre principi dell'indipendenza, della riunificazione pacifica e dell'unità nazionale. La proposta di riunificazione avanzata dal governo della RPDC, precisata ulteriormente dal compagno Kim Il Sung il 23 giugno dello scorso anno, costituisce la base valida per risolvere la questione dell'unità nazionale. Queste proposte hanno l'appoggio dei comunisti e dei democratici italiani. Allo stesso tempo essi condannano energicamente le manovre del gruppo di Park Jeung Hi che mirano a perpetuare la divisione del paese, e le sue atrocità fasciste contro i patrioti e le forze progressiste, imprigionando migliaia di persone, giovani, studenti, intellettuali, religiosi della Corea del Sud.

«Deve cessare l'intervento straniero, e le truppe USA, con la divisa dell'ONU, debbono essere ritirate, per permettere al popolo coreano di disporre liberamente di se stesso e del problema della riunificazione.

«Noi chiediamo energicamente che la 29. assemblea generale dell'ONU adotti le misure necessarie a togliere l'etichetta dell'ONU alle truppe degli Stati Uniti che si trovano nella Corea del sud e ad evacuare queste stesse truppe.

«I comunisti italiani, solidali con la giusta causa del popolo coreano, ribadiscono il loro sostegno attivo e il loro appoggio alla giusta lotta del popolo coreano per la costruzione del socialismo e per la riunificazione indipendente e pacifica del paese.

«I comunisti italiani si battono perché tra l'Italia e la RPDC si stabiliscano rapporti diplomatici in modo da garantire buone relazioni di amicizia e di cooperazione nell'interesse dei popoli e della pace mondiale.

«Siamo convinti che la lotta del popolo coreano, che è fedele alla causa della giustizia e della pace e che gode del sostegno dei popoli amanti della pace di tutto il mondo, sarà coronata di vittoria e che arriverà il giorno in cui si potrà scrivere una nuova storia della Corea unita».

Gli arrivi degli ospiti stranieri

BOLOGNA, 10

Continuano gli arrivi delle delegazioni straniere al villaggio del Festival dell'*Unità*. Domani sarà la volta dei rappresentanti della Cecoslovacchia, del Partito comunista francese, della Romania e della Bulgaria. Per giovedì è previsto l'arrivo delle delegazioni della Germania democratica, dell'Ungheria, dell'unione dei vietnamiti in Francia. Sarà anche presente José Magro, membro dell'ufficio politico del Partito comunista portoghese, il quale è già arrivato a Milano dove è stato accolto dal compagno Quercioli della direzione del PCI.

Per la Repubblica Democratica Tedesca saranno presenti Heinz Geggel, responsabile della sezione stampa e propaganda del Comitato Centrale e Horst Bitschkowski, vice direttore del *Neues Deutschland*. Per l'Ungheria Joszef Katona, direttore del quotidiano *Nepszabadsag* e Lajos Csendes, vice responsabile della sezione stampa e propaganda del comitato centrale. Per l'Unione dei vietnamiti in Francia saranno presenti il presidente e il segretario dell'Unione stessa.

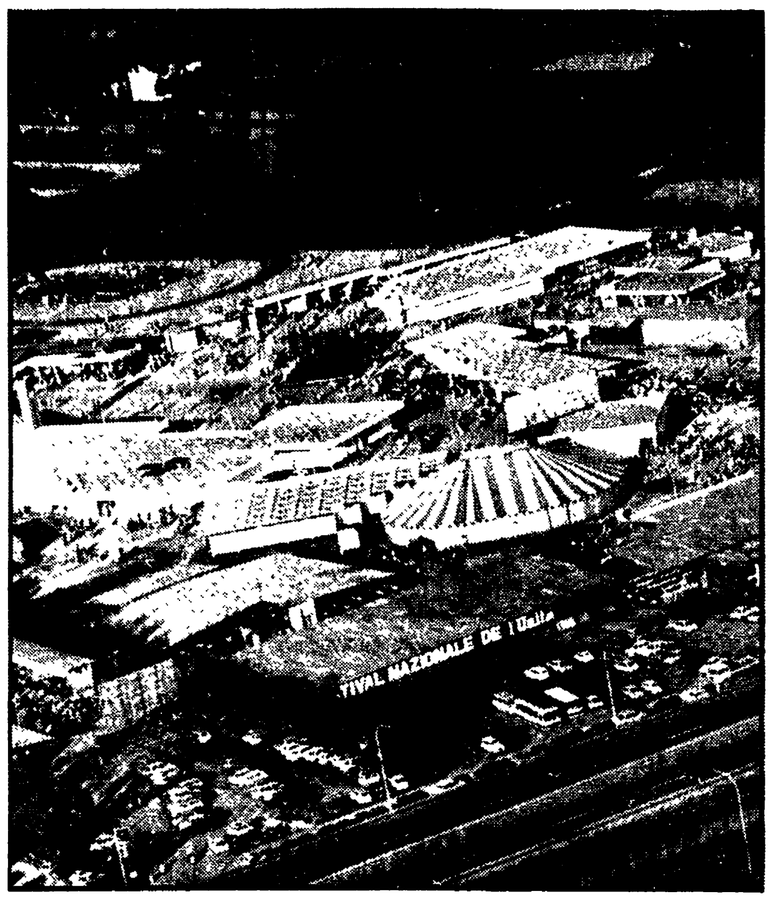
Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21.000, Trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 650, festivo L. 900. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Toscana L. 100-150; Napoli-Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena, Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tra Venezia L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.200 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.f.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19



Il «villaggio» del Festival dell'«Unità» a Bologna, in una fotografia ripresa dall'alto

Sempre più drammatica la crisi degli ospedali siciliani

Si dimettono gli ammalati dal sanatorio senza acqua

L'incredibile mancanza di generi di prima necessità nel nosocomio di Caltanissetta — Analoga situazione al «Vittorio Emanuele» — Deficit finanziario travolge altri ospedali a Marsala ed a Mazara del Vallo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 10

Si aggrava e si allarga a macchia d'olio la crisi ospedaliera in Sicilia, dove alla mancata predisposizione di misure governative di sostegno e di riforma si accoppia l'assoluta inerzia del governo regionale di centro-sinistra.

Dopo il caso dell'ospedale circoscrizionale di Marsala, dove, per il deficit finanziario causato da lunghi anni di gestione commissariale, si rischia di qui a qualche giorno la chiusura, anche a Caltanissetta siamo sulla soglia del dramma. Questa volta sono gli stessi pazienti del sanatorio «Dubini» a dimettersi volontariamente a causa della precaria situazione igienica del nosocomio. A colmare definitivamente la misura è stata l'improvvisa mancanza d'acqua: l'ente acquedotti ha infatti sospeso la erogazione, che viene sostituita con le autobotti.

Soffocato da drammatici problemi di bilancio come quello di Marsala è invece lo ospedale civile «Vittorio Emanuele» sempre nella città nissena. Qui manca davvero tutto, dai medicinali alle bende alle attrezzature per la sala operatoria. La crisi è stata determinata dal mancato pagamento delle rette da parte dei carrozzoni mutualistici, nei confronti dei quali l'ente vanta crediti per due miliardi e mezzo. Essi basterebbero per pagare gran parte dei debiti dell'ospedale, due miliardi e ottocento milioni, un deficit che in teoria sarebbe eliminabile con una semplice operazione di banca. I dipendenti dell'ospedale civile dopo aver rinunciato per lunghi mesi ad ogni iniziativa sindacale, hanno deciso stamane di scendere in sciopero.

Sicché i pochi pazienti che rimanevano nelle corsie — senza alcuna cura degna di questo nome — stamane sono stati dimessi.

Anche le martoriate popolazioni delle baraccopoli-lager del Belice patiscono le drammatiche conseguenze della crisi degli ospedali. L'unico nosocomio che si possa raggiungere dalla Valle (esigua valvola di scarico della esplosiva situazione igienico-sanitaria del Belice dopo la chiusura di quello di Castelvetrano e la crisi del «S. Biagio» di Marsala) sta per serrare i battenti. Si tratta dell'ospedale civico «Abate Aiello» di Mazara del Vallo. Nonostante i due miliardi di crediti che lo ospedale vanta con le mutue, esso non può assicurare neanche il vitto ai degenti. Le ditte fornitrici degli alimentari e dei medicinali hanno sospeso le «commesse», mentre le corsie sono sempre più affollate.

In un ospedale che ha sulla carta 120 posti-letto vengono attualmente ospitati oltre 200 malati. Il personale intanto fa davvero miracoli: non riceve la busta paga per intero da tre mesi, mentre il rincaro del costo della vita sta assumendo ritmi galoppanti. Intanto all'«Abate Aiello» non funziona più nemmeno il pronto soccorso: anche le forniture di filo per le suture sono state bloccate.

v. va.

Il disastro aereo nello Jonio

Sessanta le salme recuperate in mare

ATENE, 10

Delle ottantotto vittime della sciagura aerea verificatasi domenica mattina sulle acque dello Jonio fra le isole di Laikas e Corfù sessanta ne sono state recuperate dai mezzi navali italiani, americani e greci che partecipano alle operazioni di ricerca. Si è appreso intanto che i corpi recuperati — alcuni dei quali sono già ad Atene dove sono sottoposti ad autopsia — non presentano segni che possano far pensare ad una esplosione a bordo. Il che va verso la tesi secondo la quale l'inabissamento nello Jonio del Boeing 707 della statunitense TWA non è dovuto ad un attentato ma ad un'avaria ad un motore.

Tanto sostengono — oltre all'Organizzazione per la liberazione della Palestina che, come è noto, ha smentito la esistenza di una organizzazione araba terroristica che si assunse la paternità del gesto — anche le autorità greche.

Non è stata invece ancora ritrovata la «scatola nera» necessaria per ricostruire tutti i momenti della navigazione del Boeing, mentre si dispera di recuperare le altre salme: probabilmente si sono inabissate con la fusoliera dell'aereo.

Usato nelle terapie cardiovascolari

Sei denunciati per un farmaco contraffatto

Sei operatori del settore commerciale farmaceutico delle provincie di Torino, Cuneo e Pavia sono stati denunciati alla magistratura per avere, in concorso fra loro, contraffatto e posto in commercio una specialità medicinale, l'«Hydergina» della Sandoz, destinata alla regolazione del circolo nelle terapie cardiovascolari.

La presenza di questo prodotto contraffatto era stata denunciata dalla stessa casa produttrice e le indagini sono state condotte dai carabinieri del nucleo antisofisticazioni (NAS).

La contraffazione riguarda esclusivamente — come informa un comunicato del Ministero della Sanità — le confezioni da 15 centimetri cubici; sulla confezione contraffatta compare un numero (07734), stampigliato con inchiostro di colore bleu: lo stesso numero, invece, nelle confezioni originali, compare sulle scatole da 30 centimetri cubici e le stampigliature a secco sono di colore grigio. Inoltre nelle false confezioni il contagocce non è graduato ed ha forma conica; il prodotto originale ha invece il contagocce cilindrico e graduato.

Una denuncia della Commissione d'inchiesta

30 mila cileni uccisi in un anno e migliaia arrestati senza accuse

Oggi a Caracas la manifestazione internazionale di solidarietà - Cruda testimonianza dell'«Observer»: «Pinochet presiede una situazione di violenza, terrore, fame e degradazione; i prezzi sono saliti alle stelle, i salari severamente controllati»

STOCCOLMA, 10

Il giurista svedese Hans Eran Frank, nel corso di una conferenza stampa, ha reso pubblico un rapporto della «Commissione internazionale d'inchiesta sui crimini della giunta militare cilena». Il documento afferma che circa 30 mila cileni sono stati assassinati in un anno, senza processo, e che più di 21 mila persone sono state arrestate nel solo periodo luglio-agosto di quest'anno. In certi giorni, nel corso di rastrellamenti, sono stati gettati in carcere anche 1500 cittadini. I prigionieri politici vengono tenuti in carcere per mesi, senza che venga aperta un'istruttoria, nè elevate accuse. Ad essi è negata ogni assistenza giuridica. Molti sono torturati. Tutti vivono in condizioni disumane e rischiano la morte in seguito ai maltrattamenti o per fame.

Il giurista inglese Platts Mills, che ha compiuto di recente un'inchiesta in Cile per incarico della commissione, ha mostrato ai giornalisti le foto di una donna, che gli agenti di Pinochet avevano torturato nella sua casa, sotto gli occhi dei figlioletti. Il marito della donna è in carcere da alcuni mesi, senza sapere perchè.

Il rapporto accusa inoltre la giunta di essere responsabile di un grave deterioramento dell'economia cilena. I disoccupati sono mezzo milione su meno di nove milioni di abitanti (89 mila senza lavoro nella sola Santiago). I salari sono rimasti fermi, mentre i prezzi continuano ad aumentare vertiginosamente.

* * *

CARACAS, 10

L'Organizzazione continentale latino-americana degli studenti (OCLAE) ha lanciato un appello a tutte le sue filiali affinchè appoggino, mediante anzioni locali, e attraverso l'invio di delegati, la manifestazione internazionale di solidarietà con il Cile che avrà luogo nella capitale venezuelana, da domani a venerdì. Alla iniziativa hanno già aderito la Federazione mondiale della gioventù democratica (FMJD), l'Unione internazionale della gioventù democristiana (UIJDC) e l'Unione internazionale della gioventù socialista (IUSY). La FGCI sarà rappresentata dal compagno Giovanni Magnolini, della segreteria nazionale.

In Venezuela, oltre ai partiti e alle personalità indipendenti già rappresentati nel Comitato venezuelano di solidarietà con il Cile, hanno aderito alla manifestazione anche il Movimento elettorale del popolo (MEP) e il Movimento della sinistra rivoluzionaria (MIR).

* * *

SANTIAGO, 10

Secondo una informazione della agenzia Ansa, Orlando Letelier che nel governo Allende ricoperse le cariche di ministro degli Interni e della Difesa è stato liberato. Letelier era stato rinchiuso nel campo di concentramento dell'isola di Dawson. L'esponente di Unidad Popular sarebbe già partito per Caracas. Con lui sarebbe stato liberato Osvaldo Puccio figlio dell'omonimo segretario privato di Allende. La liberazione di Letelier è un altro successo della forte pressione dell'opinione pubblica internazionale sulla Giunta Pinochet che, in vista dell'anniversario dell'11 settembre, cerca di migliorare il suo volto insanguinato.

* * *

LONDRA, 10

La stampa britannica dedica all'anniversario del colpo di stato in Cile articoli fortemente critici per la giunta fascista. Sull'*Observer*, Hugh O'Shaughnessy scrive che l'instaurazione del nuovo regime è costata «forse 15 mila vite» e che Pinochet «presiede una situazione di violenza, terrore, fame e degradazione...».

Il Cile «è sempre in "stato di guerra interna", uno strumento amministrativo che autorizza il governo ad incarcerare ed uccidere chi vuole. La gente sparisce per le strade senza lasciar tracce...».

«I partiti politici — perfino la DC, le cui azioni tanto hanno contribuito a provocare il colpo di stato — sono stati messi al bando. Le liste elettorali sono state bruciate. Non ci sono più veri sindacati, e gli scioperi sono illegali.

«La "polizia delle idee" lavora sodo e il mese scorso ha vietato.. il film «Il violinista sul tetto»... La stampa non può pubblicare alcuna notizia di politica interna, mentre è stata incoraggiata ad attaccare obiettivi stranieri e la «influenza comunista» ovunque, compreso il Vaticano. Il governo inglese e il senato americano. I giornalisti stranieri che non vogliono abbellire le loro corrispondenze dal Cile sono espulsi, e le agenzie straniere a cui è concesso di lavorare trovano conveniente censurare i propri dispacci, per non essere chiuse».

L'inflazione è sempre «galoppante» e i consiglieri economici di Pinochet, Fernando Leniz e Raul Saez, «hanno lasciato che i prezzi salissero alle stelle, mentre controllavano severamente i salari. Il piano non solo ha portato migliaia di poveri sull'orlo della fame, ma non ha neanche avuto successo». I prezzi sono saliti del 678,1 per cento «per ammissione dello stesso regime». «I negozianti si lamentano di non avere a chi vendere le merci, nelle fabbriche si accumulano i prodotti invenduti». «La condizione dei salariati è nulla in confronto con la condizione dei disoccupati... Gli ultimi dodici mesi hanno visto il ricco cileno riprendere possesso del suo regno, mentre il povero si è visto strappare quella prospettiva di una vita dignitosa che in tre anni Allende si era tanto adoperato per trasformare in realtà».

Sul *Sunday Times* Florencia Varas sottolinea che a un anno dalla morte di Allende, «il regime di Pinochet considera ancora necessario il coprifuoco». «Secondo le cifre ufficiali i morti sono stati duemila. Altre stime salgono fino a diecimila. Ottomila persone si sono rifugiate nelle ambasciate».

La giornalista analizza la lotta all'interno della DC cilena. «Essa è ora divisa in due gruppi: quello ufficiale, che sostiene il presidente del partito Aylwin e l'ex presidente Frei, e quello di sinistra che vorrebbe far dimettere Aylwin accusandolo di perseguire una «politica ambigua». Il gruppo di sinistra è schierato a favore di una ferma opposizione alla giunta ed è possibile che si unisca al Partito comunista in una alleanza antifascista».

Deputato USA per un'inchiesta sulle responsabilità della CIA nel golpe

WASHINGTON, 10

Il deputato USA Michael Harrington vuole un'inchiesta del Congresso per accertare se il segretario di Stato Kissinger approvò l'azione della CIA di provocare la caduta del presidente cileno Allende.

Harrington, che è un democratico del Massachusetts, ritiene che Kissinger diede il via all'operazione. Egli ha citato la testimonianza del direttore della CIA William Colby, secondo cui una spesa di otto milioni di dollari fu approvata dalla «Commissione dei Quaranta», una sezione del Consiglio nazionale di sicurezza.

«La commissione dei 40 è Kissinger — afferma Harrington in un'intervista — lo era allora e lo è oggi».

Sia Kissinger sia Colby hanno pubblicamente smentito che la CIA abbia avuto a che fare col colpo di stato di un anno fa nel quale Allende trovò la morte. Ma non ci sono state smentite altrettante decise per quanto riguarda le attività della CIA prima del colpo di Stato.

Nei suoi colloqui di Bruxelles

Mavros insiste per l'ingresso della Grecia nella CEE

Nostro servizio

BRUXELLES, 10.

Il ministro degli esteri greco, Mavros, e quello delle finanze Pesmazoglou, sono giunti oggi nella capitale belga per una serie di incontri — che proseguiranno anche nella giornata di domani — con i membri della commissione CEE. Mavros, che al suo arrivo a palazzo Berlaymont è stato lungamente applaudito da un folto gruppo di funzionari che l'attendevano, ha avuto un lungo colloquio col presidente dell'esecutivo comunitario, Ortoli, ed ha quindi partecipato ad una cena offerta in suo onore dalla commissione.

Con Ortoli, a questo primo incontro, avrebbe dovuto partecipare anche il commissario inglese Soames, responsabile della «politica estera», della commissione, la cui assenza è stata da molti interpretata come un nuovo segno delle relazioni tese attualmente esistenti tra Atene e Londra. Non a caso Mavros ha escluso dall'itinerario che nell'ultima settimana l'ha condotto in numerose città europee (Parigi, Ginevra, Bonn, e infine Bruxelles) la capitale della Gran Bretagna dove pure era stato invitato.

Il ministro degli esteri greco mantiene da tempo stretti rapporti con numerosi membri della commissione CEE: fu proprio questo organismo che intervenne energicamente quando Mavros venne arrestato dai colonnelli greci ed ottenne la sua scarcerazione.

Lo scopo della visita di Mavros è quello di rilanciare i rapporti tra la comunità e la Grecia, in una prospettiva ravvicinata di ingresso del suo paese nella CEE, per altro non condivisa da alcuni membri della comunità. Nei giorni scorsi, a Parigi, Mavros ha dichiarato che «occorreva intraprendere immediatamente delle trattative in vista della nostra adesione alla CEE come membro dotato di pieni diritti» e che la data del 1984, prevista dal trattato di associazione tra CEE e Grecia per l'ingresso di questa ultima nella comunità, era «troppo lontana».

L'esecutivo comunitario ha elaborato alcune proposte, che saranno discusse martedì prossimo dai ministri degli esteri dei nove, per riattivare il trattato di associazione CEE-Grecia «congelato» in seguito al colpo di stato del 1967. La Grecia fu il primo paese europeo che, nel 1961, firmò un trattato di associazione con la comunità, che prevedeva l'eliminazione progressiva delle barriere doganali, la libera circolazione della mano d'opera, l'armonizzazione delle politiche agricole, ed ajuti finanziari che in parte furono bloccati dopo il colpo di stato e che ora la commissione propone di rimettere subito a disposizione del governo greco.

Mentre anche l'armonizzazione delle politiche agricole fu bloccata a seguito del golpe militare, l'unificazione doganale ha continuato a svilupparsi anche negli ultimi anni, poichè le sue tappe erano state fissate fin dall'inizio. Attualmente, quindi, i prodotti industriali della Grecia entrano nella comunità esenti da carichi doganali, e ciò vale anche per buona parte dei prodotti agricoli, mentre le esportazioni CEE verso la Grecia godono di una forte riduzione dei dazi (fino al 90 per cento).

In seguito a ciò l'interscambio commerciale fra CEE e Grecia è attualmente quintuplicato rispetto al 1963. Poichè il trattato di associazione dovrebbe essere gestito, secondo gli accordi, anche da una commissione parlamentare mista, permangono difficoltà di ordine istituzionale alla piena ripresa del concetto di associazione sin quando in Grecia non tornerà a funzionare un parlamento.

Paolo Forcellini

«Tra reazione e rivoluzione» di Luigi Longo pubblicato in URSS

MOSCA, 10

E' uscito in lingua russa a Mosca il libro del presidente del Partito comunista italiano compagno Luigi Longo «Tra reazione e rivoluzione. Ricordi e riflessioni sui primi anni di attività del PCI».

Il libro affronta uno dei periodi più complessi della storia del Partito comunista italiano, quello che va dalla sua fondazione al congresso di Lione (1921-1926).

Longo — commenta la TASS — offre una profonda analisi marxista e leninista degli avvenimenti, esaminati in stretta connessione con la realtà attuale.

La conoscenza dei complessi avvenimenti descritti nel libro — scrive Longo nella prefazione destinata ai lettori sovietici — può aiutare le nuove generazioni a capire molti aspetti della nostra lotta politica di oggi, i problemi della strategia e della tattica rivoluzionaria che noi oggi risolviamo nelle concrete condizioni interne e internazionali.